

Cerco di mettermi nei panni di questo paralitico che grazie ai suoi amici – da solo non avrebbe potuto farlo – grazie all'intraprendenza e alla genialità dei suoi amici riesce ad arrivare davanti a Gesù: in quel momento raccoglie tutto ciò che ha, i desideri di bene per sé, ma si sente dire da Gesù *non alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua* ma piuttosto: *ti sono perdonati i tuoi peccati*.

Provate ad immaginare cosa possa aver pensato il paralitico il quel momento lì! E' importante, perchè lui è arrivato con certe attese ma il Signore gli ha dato molto di più. Certo, lui chiedeva la guarigione ma in realtà Gesù gli dà molto di più di quanto avesse sperato. Poi gli darà anche la guarigione, però è importante comprendere il passaggio a cui il Signore chiama questo paralitico. Vedete, è difficile che il nostro cuore sia così libero, così pieno di verità da poter comprendere, in qualsiasi situazione, ciò che è meglio. Io sono convinto che la vera maturità di una persona la si veda da quello che sa chiedere: vi siete mai chiesti, appunto ... *io che domande faccio a Dio?* Sono proprio sicuro di chiedergli le cose più importanti, più preziose?

Una delle cose che più spesso sentiamo ripetere è che l'importante è la salute; e certamente la salute è un dono grande e soprattutto quando non la si ha la si apprezza e se ne comprende tutto il valore. Comprendiamo però come il Signore, anche attraverso delle prove, dove la salute stessa vacilla, aiuta il nostro cuore ad aprirsi a delle cose ancora più grandi, ancora più importanti. Ciascuno di noi ha vissuto situazioni difficili, situazioni limite, dove siamo provocati a rompere le nostre sicurezze, i luoghi comuni, le cose date per scontate e portati, quasi nostro malgrado, ad intraprendere un cammino che è un cammino di senso, di luce; un cammino che vuol cercare di dare un senso e di chiarire una situazione che in sé è insuperabile, insormontabile e che ci schiaccia.

Pensate, una malattia grave che entra nella vita di una persona e non c'è speranza di guarire più di tanto; dinanzi a questa ineluttabilità ecco che proprio quella situazione ci stimola, ci sprona, ci indica un cammino per cercare una luce dove una bellezza anche in una situazione tanto drammatica si può intravedere.

E' difficile, certo, umanamente; guardando a Gesù sulla Croce non c'è niente che ti faccia pensare alla bellezza del Figlio dell'Uomo, ma anche lì, nella compostezza, nella fiducia che è rimasta in quest'uomo nell'amore del Padre ecco che vediamo una bellezza di fedeltà, una bellezza di fiducia che poi trova nella risurrezione il suo coronamento.

Credo che il Signore ci voglia educare a cogliere la vera bellezza nella vita; oggi siamo attirati da tanti tipi di bellezza, il Signore, attraverso quello che ci accade giorno dopo giorno, desidera che noi scopriamo, scaviamo, cerchiamo un senso e una bellezza che spesso non sono così immediati ma sono quelli per cui siamo stati pensati, da sempre. Vorrei che il Signore a questo educasse il nostro cuore come ha educato il paralitico a scoprire cosa fosse più bello ed importante in quel momento per lui. Se il Signore ci aiuta in questo entreremo nel mistero dell'amore che non è quello di far andare le cose come vorremmo noi, che non è quello di stare sempre bene ... la storia non conferma questo, anzi spesso le persone più fedeli non sono quelle meno provate, le persone che più sono vicine a Dio non sono quelle che stan meglio, per salute o per altre esperienze della vita, anzi ...

Non dubitiamo allora che anche queste prove hanno uno scopo preciso e chiaro, quello di educare il nostro cuore a cercare la vera bellezza; siamo fatti per la bellezza e non ci sarà situazione per quanto dura, difficile, che potrà toglierci quella che è la nostra vocazione fondamentale al bello, al buono, all'amore.